

Assemblea dei Consacrati con il Vescovo Oscar

- *Nuova Olonio, 2 Settembre 2017* -



MA SE NON FOSSE COSI'?

Fatiche e speranze ... interrogativi e proposte

1. Il 3 dicembre 2016, a Nuova Olonio, il Vescovo ha consegnato ai Consacrati i 10 punti "TESTIMONI di SPERANZA". **Al punto 1.** mons. Oscar afferma che "**se viene meno la vostra presenza, la nostra Chiesa sarebbe 'meno Chiesa'**, essendo la Vita Consacrata una dimensione essenziale e irrinunciabile della Chiesa". Dalle parole del Pastore di questa diocesi non possiamo avere dubbi: siamo accolti e valorizzati per quello che siamo e testimoniamo, attraverso i vari carismi dei nostri Istituti.
2. E noi **Religiosi e Religiose in diocesi** offriamo:
 - Il primato di Dio nella contemplazione del suo mistero, richiamo alla realtà futura.
 - La celebrazione della sua misericordia nei luoghi di preghiera e di sofferenza.
 - La fraternità come "possibilità di superamento dei conflitti".
 - La vocazione missionaria.
 - Il compito educativo nei confronti delle giovani generazioni.
 - La concretezza del vangelo della carità, nelle opere di misericordia corporale e spirituale.
3. Elencare i carismi è facile! I nostri fondatori ci hanno consegnato un bel patrimonio da coltivare e far crescere, ma un carisma ha bisogno di una chiesa per esprimersi, di una chiesa locale!
Quante possibilità di "segno" ha la vita consacrata: laddove manca *l'unità* ci siamo noi a costruirla; se viene meno la *sinodalità* tocca a noi riattivarla con rapporti di comunione semplici e veri, senza escludere nessuno; "*dove ci sono*

religiosi c'è gioia" ci ricordava papa Francesco in occasione dell'anno della vita consacrata e dunque la tristezza non abita da noi, è stata sfrattata.

4. **Ma se non fosse così?** Un'analisi più attenta rivela diverse lacune (cf. *"Per vino nuovo otri nuovi"* - Congregazione Vita Consacrata 2017):

- a volte si percepisce come se fosse *smarrito il senso del mistero*, con una particolare attenzione al rapporto con Dio e alla dimensione contemplativa della consacrazione.

- si nota *poca elasticità* nell'adattare le vecchie strutture alle nuove esigenze; ci si nasconde facilmente dietro l'affermazione "si è sempre fatto così"!

- si rimane troppo *lontani dallo stile di Gesù* critico verso gli schemi religiosi tradizionali: a parole apprezziamo il suo modo di agire, ma nei fatti ci si comporta come i farisei che trovavano sempre motivi per contestare il modo nuovo di agire del Cristo.

- è ancora poco visibile e incisivo nella pastorale e nella vita ordinaria della Chiesa, quel *genio femminile* di cui le donne consacrate sono portatrici (*Mulieris Dignitatem* 30).

- è debole e frammentario (per lo più legato ad eventi celebrativi occasionali) il cammino di reciproca conoscenza, di interscambio di doni e di valori che le diverse vocazioni racchiudono (*vocazione laicale/religiosa/di speciale consacrazione nelle sue diverse forme/sacerdotale ...*).

5. Pertanto, **se non offriamo** un "luogo umano" dove si possa scoprire il valore della preghiera, il beneficio della vita in comune, il distacco dalle cose materiali, la purezza dei sentimenti e delle parole, la conformità a Cristo e l'amore alla Chiesa, la gratuità del servizio alle persone "scartate", non abbiamo nulla da dire e da chiedere a questa chiesa locale.

6. Il nostro confratello Luigi Guccini ha pubblicato un libro *"Papa Francesco e la mondanità spirituale - Una parola per consacrati e laici"* (EDB 2016).

Dopo aver indicato il significato della parola "**mondanità spirituale**" e le sue molte **vie di entrata** nella vita consacrata (il consumismo religioso - quando i mezzi occupano il posto dei fini - l'istituzione prima del carisma - il debito pagato all'osservanza e alle opere - i nostri stili di vita), compresi i due percorsi il neopelagianesimo autoreferenziale (la presunzione di salvarsi da sé) e il fascino dello gnosticismo (la fede rinchiusa nel soggettivismo), ecco due **vie di uscita**.

- Una vita spirituale autentica. Si dà per scontato ciò da cui dipende tutto: Gesù Cristo e il vangelo.
- La dimensione “verso fuori”, gli altri nella nostra vita e dunque il tema della missione.

7. Le **difficoltà a partecipare** alla vita della chiesa locale sono note, sono le stesse anche quando si tratta di incontrarci come religiosi e religiose e come membri appartenenti alle diverse forme di consacrazione. Siamo oberati di lavoro, le forze si riducono a causa dell’età e della scarsità di confratelli e di consorelle nelle comunità. Eppure dobbiamo fermarci a pensare dove vogliamo andare, dobbiamo decidere se coltivare il nostro “orticello” o aprirci alla diocesanità.

E’ ammissibile che una comunità (magari anche con un discreto numero di membri), non possa essere presente agli appuntamenti diocesani, almeno con un suo rappresentante, garantendo così un maggiore “respiro ecclesiale” alla comunità stessa?

Possibile che non “inventiamo” qualcosa di nuovo per non sentire più questo dato di fatto?

8. Ai punti 6 e 7 del documento del 3 dicembre scorso, il Vescovo ci invita ad essere **disponibili nell’accompagnamento spirituale** (un ministero di ascolto e di consolazione), e a **rendere le nostre comunità un’oasi di ascolto della Parola di Dio** (mediante la *Lectio Divina*): in questa occasione, al riguardo, abbiamo testimonianze da raccontare al nostro Pastore Oscar?

- Al punto 9 del documento, il Vescovo auspica che i consacrati siano nella chiesa locale delle **“sentinelle”** per suggerire dove orientarsi, quali linguaggi adoperare per andare incontro agli uomini del nostro tempo ecc. A tale proposito “oggi”, in questa assemblea, abbiamo alcune esperienze significative da narrare?

9. Una svolta però possiamo affrontarla con audacia: non aspettiamo che ci invitino ai **consigli pastorali parrocchiali/vicariali/** e nei vari organismi di partecipazione diocesani: ad esempio: *caritas/pastorale giovanile, vocazionale/familiare/sanitaria/missionaria ...* (cf. punto 10).

Facciamo noi il primo passo per essere presenti nei momenti vitali del cammino della chiesa locale. Non possiamo dire nulla della diocesi se siamo assenti, né in bene e né in male.

Questa assemblea annuale regala a noi consacrati, la voglia di **stare insieme nella chiesa locale**, la volontà di **camminare, seguendo le indicazioni del Pastore e dei suoi collaboratori**, con i sacerdoti diocesani e i diaconi, le nostre sorelle e fratelli laici.

Chiamati a **testimoniare al mondo la gioia della sequela di Cristo e l'amore preferenziale per "gli scarti della società"** (cf. punto 8), la vita consacrata sia "profezia" nella Chiesa che è in Como e nel mondo di oggi.